

# Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari  
Giroparchi del Parco Naturale Mont Avic



## valle di CHAMPDEPRAZ



## VALLE DI CHAMPDEPRAZ



L'esposizione permanente del Centro visitatori di Covarey descrive i principali ambienti presenti nella valle di Champdepraz: le foreste, le zone umide e i siti ofiolitici di alta quota (caratterizzati dalla presenza delle cosiddette pietre verdi). La rete di sentieri permette di osservare nei dettagli tali ambienti e di raggiungere numerosi laghi alpini, colli e vette panoramiche.

Le foreste sono caratterizzate dalla presenza del pino uncinato, raro o assente altrove nella Regione, del pino silvestre, tipico delle valli intra-alpine con decorso est-ovest, e del faggio, presente esclusivamente nel settore sud-orientale della Valle d'Aosta per ragioni climatiche.

Le zone umide accolgono numerose specie vegetali e animali rare e localizzate sulle Alpi italiane. Alcuni laghi sono inoltre interessati in piena estate da vistose fioriture flottanti.

Gli ambienti ofiolitici sono molto particolari, in quanto i suoli che derivano dalla degradazione

delle serpentiniti sono ricchi di metalli pesanti tossici per la maggior parte dei vegetali; ciò comporta la presenza di una flora originale rispetto al restante territorio, dominata da specie che tollerano tali elementi.

## NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti
- Non catturare o disturbare gli animali
- Non offrire cibo alla fauna selvatica
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi

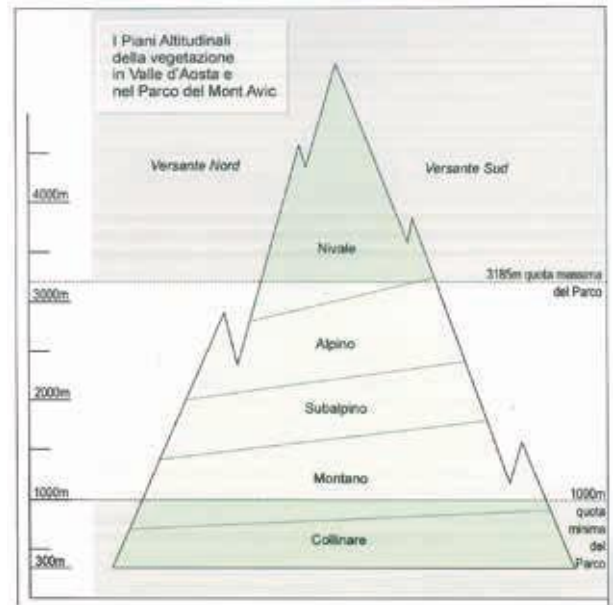
L'estate è la stagione durante la quale è massima l'attività della fauna (le risorse alimentari sono abbondanti); il disturbo umano ha quindi un impatto inferiore rispetto all'inverno, soprattutto se ripetitivo e prevedibile: ciò chiarisce l'importanza di rimanere sui sentieri segnalati.

In inverno alcune specie adottano comportamenti condizionati dalla carenza di cibo e dai rigori del clima e sono quindi più vulnerabili. Le specie particolarmente sensibili al disturbo sono soprattutto i galliformi di montagna (coturnice, fagiano di monte e pernice bianca), il camoscio, lo stambecco e la lepre variabile. Il disturbo ripetuto durante lo svernamento determina un innaturale aumento della predazione e un deterioramento delle condizioni fisiche che può portare a una riduzione del successo riproduttivo e, nei casi più gravi, al deperimento e alla morte di singoli individui. Tali effetti negativi possono essere evitati concentrando la presenza dell'uomo lungo singoli itinerari e lasciando indisturbati ampi settori.

# PIANI DELLA VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale delle Alpi è condizionato dall'altitudine, che influenza soprattutto le temperature; di conseguenza si assiste a una successione di fasce definite piani vegetazionali. Sono individuabili cinque piani (collinare, montano, subalpino, alpino e nivale), compresi fra quote minime e massime che possono localmente variare a seconda delle condizioni climatiche locali e dell'esposizione (nord - envers o sud - adret). Nel Parco le altitudini relative ai singoli piani sono indicate nella tabella che segue.

PIANO	ALTITUDINI	INDICATORI
Collinare	Da 400 m (Dora Baltea) a 700-900 m	Piana della Dora Baltea, boschi di roverella e castagno, principali centri abitati
Montano	Da 700-900 m a 1400-1600 m	Boschi di pino silvestre o di abete bianco, peccete (inferiori), faggete
Subalpino	Da 1400-1600 m fino al limite superiore dei boschi e delle lande, a 2000-2300 m	Peccete (superiori), laricete, boschi di pino uncinato, lande di ericacee
Alpino	Da 2000-2300 m fino al limite inferiore delle nevi perenni, a 2900-3100 m	Praterie alpine, vegetazione discontinua e specie pioniere
Nivale	Da 2900 m fino alle cime più elevate	Ambienti periglaciali (margini di ghiacciai e nevai permanenti)



## SPECIE ILLUSTRATE

Questo opuscolo illustra una selezione non esaustiva di specie animali e vegetali scelte sulla base di più criteri:



- facile riconoscimento,
- specie molto conosciute,
- specie rare o localizzate,
- specie che presentano delle particolarità legate al luogo (record altitudinali di nidificazione o fioritura raggiunti proprio nel Parco, condizioni ecologiche estreme a livello locale o puntuale).

Altri opuscoli sono dedicati alla valle di Champorcher e ai dintorni dei punti tappa presenti nel Parco.



# La FAUNA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Lepre variabile	<i>Lepus timidus</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>
Sordone	<i>Prunella collaris</i>
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>
Gracchio alpino	<i>Pyrhocorax graculus</i>
Gracchio corallino	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>
Apollo	<i>Parnassius apollo</i>
Erebia dei boschi	<i>Erebia aethiops</i>

## LEPRE VARIABILE

(*Lepus timidus*)



La lepre variabile è simile alla lepre europea, ma presenta corpo, orecchie e coda più corti; ciò conferma la regola biologica che prevede una riduzione della superficie corporea a contatto con l'aria tanto maggiore quanto più le specie sono adattate al freddo. I piedi sono al contrario ben sviluppati e formano delle vere e proprie racchette da neve utili in caso di progressione su neve polverosa. Il dimorfismo stagionale è spiccato: in inverno il mantello è completamente bianco ad eccezione delle punte delle orecchie nere, mentre in estate diventa interamente bruno-grigio.

La specie è presente sulle Alpi come relitto glaciale. Di origine boreale, è infatti giunta sino alle nostre latitudini durante le glaciazioni, resistendo poi sulle montagne più elevate dove sono ancora presenti ambienti simili alla taiga e alla tundra.

La lepre variabile frequenta le praterie alpine, le pietraie sino a quote molto elevate, nonché i boschi di conifere con rocce e arbusteti. Il comportamento crepuscolare

e notturno la rendono difficilmente avvistabile, mentre è agevole osservare le sue caratteristiche impronte sul terreno innevato.

## CAMOSCIO

(*Rupicapra rupicapra*)

Il camoscio è un mammifero ungulato di struttura robusta ben adattata all'ambiente rupestre. Entrambi i sessi sono caratterizzati da corna a forma di uncino.

La specie è diffusa dal piano montano a quello nivale e frequenta pascoli sassosi, foreste e zone rocciose. In inverno è fondamentale la presenza di settori scoscesi con copertura nevosa discontinua, dove gli animali possono trovare sufficienti risorse alimentari.

Nella valle di Champdepraz si possono osservare camosci a partire da 1000-1200 m e sino alla vetta del Mont Glacier; i siti più favorevoli sono le praterie alpine e le pietraie esposte a sud in inverno e primavera, le pendici del Mont Avic e i dintorni del Gran Lac e del Lac Gelé in estate.



## MORETTA

(*Aythya fuligula*)

La moretta è un'anatra tuffatrice caratteristica degli specchi d'acqua dolce. Il maschio è nero lucente con fianchi e ventre bianchi e un ciuffo nero sulla nuca. La femmina è bruna con fianchi bruno chiaro e corto ciuffo poco visibile.



La specie si alimenta sottacqua potendo rimanere immersa sino a 10-20 secondi e spingendosi anche ad alcuni metri di profondità. Può anche cercare il cibo lungo le rive, sulla vegetazione emersa.

Quest'anatra si riproduce da alcuni anni sulle rive dei laghi prossimi al rifugio Barbustel, uno dei siti di nidificazione della moretta più elevati conosciuti sull'intero arco alpino. Specie di origine boreale, giunge nell'Europa meridionale in autunno e vi sverna ritornando in primavera verso nord. Solo un piccolo numero di riproduttori nidifica in alcuni siti dell'Italia settentrionale, nella maggior parte dei casi a bassa o media quota. Nel Parco le condizioni ambientali limitano la presenza della specie al periodo giugno-inizio ottobre.

## PERNICE BIANCA

(*Lagopus muta*)



La pernice bianca presenta uno spiccato dimorfismo stagionale. Da novembre a marzo riveste un abito invernale interamente bianco, ad eccezione delle penne esterne della coda nere. In primavera ed estate restano bianche soltanto le parti ventrali e le ali; il maschio assume un colore grigio con petto nero, la femmina diviene bruno-giallastra con fitta barratura scura. I piedi interamente piumati permettono agevoli spostamenti sulla neve fresca, impedendo all'animale di affondare.

Questo galliforme, perfettamente adattato a un clima freddo, vive in ambienti simili alla tundra artica con alternanza di lembi di prateria alpina, pietraie e vallette nivali. In estate preferisce i versanti esposti a nord e non scende sotto i 2200-2300 m di quota. In inverno utilizza spesso i versanti esposti a sud e le creste ventate con copertura nevosa discontinua.

Specie boreale, come la lepre variabile ha raggiunto le nostre latitudini durante la massima espansione dei ghiacciai e attualmente trova condizioni simili a quelle del suo areale di origine soltanto ad alta quota. Nella valle di Champdepraz i conteggi primaverili hanno consentito di accertare la presenza di un massimo di 40-45 maschi in canto fra 2200 e 2900 m di altitudine.

## FAGIANO DI MONTE

(*Tetrao tetrix*)

Il fagiano di monte maschio è caratterizzato da una lunga coda a forma di lira e dal piumaggio nero-blu con sottocoda, stria alare e parte inferiore delle ali bianche; sopra gli occhi spiccano le caruncole rosse. La femmina, più piccola e con coda breve, è bruna con fitta barratura scura e possiede una sottile stria alare bianca.



L'ambiente favorito è la foresta subalpina di pino uncinato e larice con sottobosco ricco di mirtilli e rododendri. La specie è perfettamente adattata al clima alpino e durante i lunghi periodi con terreno completamente innevato scava caratteristici ricoveri nella neve fresca dove si rifugia per proteggersi dal freddo e dai predatori; gli igloo abbandonati mostrano spesso i fori di ingresso e uscita e mucchi di sterchi.

In primavera i maschi effettuano parate e cantano per attirare le femmine, raggruppandosi spesso su ridotte superfici dette arene.

Nella valle di Champdepraz i conteggi primaverili hanno permesso di accertare la presenza di oltre 90 maschi in canto fra 1700 e 2200 m di quota.



## COTURNICE

(*Alectoris graeca*)

La coturnice appartiene alla stessa famiglia del fagiano comune e della quaglia. Il suo volo è caratteristico: dopo un brusco decollo con rapido e rumoroso battito, le corte ali vengono tenute ricurve

verso il basso mentre l'animale plana veloce verso valle. L'animale appare quasi uniformemente grigio-bruno e solo da vicino si possono apprezzare i vistosi colori delle penne del capo e dei fianchi.

Questa specie frequenta ambienti aperti e soleggiati dei piani subalpino e alpino, come i pascoli sassosi e le praterie interrotte da rocce e pietraie; in inverno in presenza di un forte innevamento scende a quote inferiori, eccezionalmente sino al piano collinare. Per secoli l'agricoltura di montagna ha creato condizioni ambientali ideali per la coturnice e il suo recente declino ha determinato un peggioramento della qualità ambientale per questo galliforme, soprattutto in riferimento ai siti di svernamento. Attualmente a bassa quota trova ancora situazioni ideali in corrispondenza dei ripidi pendii rocciosi, dove la neve non permane lungamente al suolo.

## AQUILA REALE

(*Aquila chrysaetos*)

L'aquila reale è un grande rapace diurno facilmente rico-

noscibile per le grandi dimensioni, il profilo rettangolare delle ali e la coda di media lunghezza. L'adulto è di colore bruno scuro con penne dorate sulle spalle e sulla nuca; il



giovane è nerastro, con vistose chiazze bianche al centro delle ali e alla base della coda.

L'aquila reale costruisce un grande nido di rami su pareti rocciose e vi alleva uno o due piccoli. I nidi utilizzati di recente presentano rami con fronde verdi e abbondanti e tracce delle deiezioni bianche dei giovani. La specie frequenta un'ampia fascia altitudinale, dal piano collinare alle più alte vette.

La valle di Champdepraz è il cuore del territorio di una coppia di riproduttori. Nelle aree circostanti sono stati individuati altri sei territori di nidificazione di questo grande rapace, uno dei quali di recente occupazione (2015).

stra. Il piumaggio è grigio-bruno con strie rossicce sui fianchi e gola macchiettata di bianco e nero.

La specie frequenta i pendii ripidi e ben esposti con alternanza di pietraie, rocce e bande erbose. Nel Parco è presente soprattutto fra 2200 e 2800 m di quota, ma durante l'inverno in caso di forte innevamento può scendere sino al fondovalle.

## NOCCIOLAIA (*Nucifraga caryocatactes*)

La nocciolaia è un Corvide della taglia di un piccione. A breve distanza lo si riconosce per il piumaggio bruno finemente macchiettato di bianco con ali scure. In volo risulta caratteristica la coda nera con apice bianco.



Legata principalmente alla presenza del pino cembro sulle Alpi, la nocciolaia nel Parco Naturale Mont Avic è per contro ampiamente diffusa nei boschi di pino uncinato. Le riserve alimentari per l'inverno sono garantite dalle nocciole, raccolte presso i villaggi montani della valle di Champdepraz e trasportate nelle pinete circostanti; questa fonte di cibo sostituisce i grossi semi del pino cembro, essendo quelli del pino uncinato molto piccoli.

A Champdepraz l'estrema rarità del pino cembro poteva far presumere un'assenza della nocciolaia. Grazie alla radiotelemetria (animali muniti di emettitori seguiti dai ricercatori durante i loro spostamenti) è stato possibile spiegare la strategia alimentare sopra descritta: l'abbinamento delle foreste di pino uncinato (struttura vegetale ideale) e del nocciolo (fonte alimentare) giustifica la frequenza della specie nella vallata.

I semi di pino cembro e le nocciole sono immagazzinati in nascondigli scavati nel suolo a fine estate; tali riserve alimentari vengono poi utilizzate durante l'autunno e l'inverno; grazie a una straordinaria memoria visiva, la nocciolaia è in grado di trovare le sue "dispense" anche in presenza di suolo completamente innevato.

## PICCHIO NERO (*Dryocopus martius*)

Il picchio nero, il più grande picchio d'Europa, è riconoscibile per il suo colorito interamente nero a eccezione del becco color avorio e della sommità del capo rossa (solo sulla nuca nella femmina). Si nutre di insetti xilofagi che cattura scavando profondi buchi su tronchi e ceppaie;

i forti colpi di becco sono facilmente udibili e ne rivelano la presenza anche nel folto della foresta. Gli adulti producono anche delle rapide raffiche di colpi (tambureggiamento) nella fase pre-riproduttiva, prima della deposizione delle uova. La territorialità e l'ecologia della specie sono state studiate a Champdepraz grazie alla tecnica della radiotelemetria (piccole emittenti incollate sulle penne centrali della coda); nella vallata sono stati individuati dieci territori di nidificazione.

Questo grande picchio predilige le foreste di conifere pure o miste a latifoglie, con presenza di grandi alberi idonei allo scavo dei nidi (soprattutto faggi e pini silvestri nel Parco Naturale Mont Avic); i fori d'ingresso dei nidi hanno una caratteristica forma ellittica. Le cavità non occupate possono essere utilizzate da altre specie, come lo scoiattolo comune e la civetta capogrosso.

## SORDONE (*Prunella collaris*)

Il sordone è un uccello di origine centro-asiatica di taglia simile a quella del passero, ampiamente diffuso sulle montagne della Valle d'Aosta. Il becco è sottile, nero a base gialla-



## GRACCHIO ALPINO (*Pyrrhocorax graculus*)

Il gracchio alpino è riconoscibile per il colorito interamente nero con piedi rosso-arancio e becco giallo. Non va confuso col gracchio corallino, che presenta un becco più lungo, leggermente ricurvo e di colore rosso.

Il gracchio alpino è osservabile in estate al di sopra del limite superiore delle foreste. Nidifica in anfratti di pareti rocciose e si nutre sulle praterie alpine e al margine dei nevai. In inverno, in presenza di un forte innevamento, la specie raggiunge di giorno le zone abitate di fondovalle dove può ap-



profittare di resti alimentari dell'uomo e torna la sera a rifugiarsi sulle pareti rocciose d'alta quota.

La specie nidifica su alcune pareti rocciose lungo le creste che delimitano la valle di Champdepraz a partire dal Mont Barbeston e sino al Mont Grimon.

## GRACCHIO CORALLINO

(*Pyrrhocorax pyrrhocorax*)

Il gracchio corallino si distingue dall'affine gracchio alpino per il becco più allungato e rosso, nonché per la silhouette delle ali e della coda. Il verso di richiamo nettamente differente permette di identificare le due specie anche a grande distanza.



Il gracchio corallino è meno frequente e molto più localizzato del congenere; è più esigente dal punto di vista ecologico, necessitando di praterie con erbe basse ricche di insetti e piante con bulbi. Il Parco Naturale Mont Avic si situa in prossimità del limite orientale di diffusione della specie sulle Alpi.

A Champdepraz questa specie può essere osservata soprattutto sulle pendici del Mont Avic e fra Pésonet e la conca del Gran Lac.

## RANA TEMPORARIA

(*Rana temporaria*)



In Italia la rana temporaria è una specie tipica delle zone montuose e può raggiungere i 3000 m di quota. Il nome latino e i nomi italiano e francese indicano le caratteristiche più evidenti del suo colorito: corpo rossastro con macchie scure, evidenti soprattutto sulle tempie. Essenzialmente terrestre, utilizza gli specchi d'acqua in periodo riproduttivo già a partire dall'inizio della primavera.

La femmina depone in acqua dei grandi ammassi gelatinosi contenenti le uova. Le deposizioni in pozze temporanee raramente consentono lo sviluppo completo dei girini; al contrario risultano ideali i bordi di laghi e stagni permanenti con molti ripari e acque poco profonde: l'aumento della temperatura agevola in questi casi lo sviluppo dei girini consentendo il completamento della metamorfosi anche a quote piuttosto elevate, dove la stagione estiva è breve.

Fuori periodo riproduttivo la rana temporaria frequenta praterie e foreste con ricco sottobosco, dove trova le prede di cui si nutre (insetti, ragni e molluschi). A sua volta questo anfibio è predato da numerosi animali, fra i quali il raro gufo reale che in primavera approfitta degli assembramenti di rane in prossimità dei loro migliori siti riproduttivi.

Nel Parco la specie è oggetto di uno studio pluriennale sulla fenologia riproduttiva, ossia la successione stagionale delle sue fasi di sviluppo; i dati raccolti lungo transeetti altitudinali (stazioni localizzate a quote diverse) può consentire di evidenziare eventuali conseguenze dei cambiamenti climatici su questo anfibio in ambiente alpino.

È importante evitare un'eccessiva frequentazione umana delle rive dei laghi al termine dello sviluppo giovanile delle rane, per non calpestare un gran numero di individui appena metamorfosati e non ancora in grado di muoversi a terra in modo rapido.

## APOLLO

(*Parnassius apollo*)

L'apollo è una specie presente con popolazioni fra loro isolate su numerosi massicci montuosi europei. Questa grande farfalla bianca è riconoscibile grazie alla presenza di vistosi ocelli rossi e neri sulle ali posteriori; i disegni scuri sulle ali anteriori possono variare molto anche fra gli individui di una stessa popolazione.



Si distingue dal congenere febo (presente a Champorcher) grazie alle antenne di colore uniforme e non anulate, nonché all'assenza di macchie rosse sul bordo delle ali anteriori. L'apollo preferisce ambienti aridi e soleggiati con vegetazione erbacea discontinua dei piani montano e subalpino. Il limite superiore di diffusione corrisponde generalmente alla presenza degli ultimi arbusteti.

I principali ospiti vegetali delle larve sono le piante grasse dei generi *Sedum* e *Sempervivum*. La Direttiva comunitaria "Habitat" tutela questa specie, spesso rara e localizzata. Le attività umane possono metterne in pericolo la sopravvivenza, ma le pratiche agricole tradizionali assicurano per contro il mantenimento di idonei habitat secondari (pascoli magri).

## EREBIA DEI BOSCHI

(*Erebia aethiops*)

Questa farfalla bruno-scura di media taglia frequenta boschi con radure e ricco strato erbaceo. Le ali anteriori e posteriori sono ornate da ampie fasce aranciate con ocelli bianchi e neri.

Le tipologie ambientali utilizzate sono molto varie e spaziano dalla pianura sino al piano subalpino: margini di prati, foreste alluviali, foreste rade di latifoglie e di conifere, ecc.; la specie bottina spesso sui fiori dei rovi e non è raro vederla succhiare liquidi sul suolo umido ai bordi delle pozze e persino sulla nostra pelle sudata.



# La FLORA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Asplenio del serpentino	<i>Asplenium cuneifolium</i>
Larice	<i>Larix decidua</i>
Pino silvestre	<i>Pinus sylvestris</i>
Pino uncinato	<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i>
Ranuncolo acquatico	<i>Ranunculus peltatus</i>
Aquilegia alpina	<i>Aquilegia alpina</i>
Faggio	<i>Fagus sylvatica</i>
Drosera a foglie rotonde	<i>Drosera rotundifolia</i>
Cardamine di Plumier	<i>Cardamine plumieri</i>
Tlasi del Monte Cervino	<i>Thlaspi alpinum</i> subsp. <i>sylvium</i>
Dafne mezereo	<i>Daphne mezereum</i>
Trifoglio fibrino	<i>Menyanthes trifoliata</i>
Erioforo guainato	<i>Eriophorum vaginatum</i>
Erioforo di Scheuchzer	<i>Eriophorum scheuchzeri</i>
Tulipano montano	<i>Tulipa sylvestris</i> subsp. <i>australis</i>



## ASPLENIO DEL SERPENTINO

(*Asplenium cuneifolium*)

Questa felce è legata in modo esclusivo alle serpentinitì. Molto rara sulle Alpi, è presente in Valle d'Aosta soltanto nei dintorni di Val-touranche, in Val d'Ayas e nel Parco Naturale Mont Avic. Popola le fessure delle rocce e le pietraie; si

distingue dalle specie congeneri per avere foglie di colore più chiaro e con bordi a profilo meno arrotondato. Nonostante la notevole estensione degli affioramenti di serpentinitì, nel Parco risulta estremamente localizzato; sono note due stazioni situate rispettivamente presso il Col de Pana e a ovest del Lac de Leser.

## LARICE

(*Larix decidua*)

Il larice è una conifera tipica del piano montano e subalpino. Ultimo albero che segna il limite superiore del bosco in altitudine, questa specie si trova soprattutto nel piano subalpino. Si dice che il larice è una pianta che ama avere i piedi al fresco e la testa al sole. Il larice è

l'unica conifera che ha la particolarità di perdere gli aghi in inverno. Durante l'autunno, prima di cadere, gli aghi virano da un colore verde chiaro a un bel giallo intenso. È una delle specie monitorate dal Parco per lo studio delle variazioni fenologiche (stagionalità delle fasi biologiche annuali).

Nel Parco il larice copre il 20% della superficie boscata totale. In tutta la valle di Champorcher il larice è l'albero più diffuso e rappresenta la quasi totalità della copertura boschiva.



Al contrario, nella val Chalamy si trovano larici su piccole superfici e soprattutto nei dintorni dei pascoli: questa specie è ben tollerata nell'ambito pastorale perché non impedisce la crescita del foraggio.

## PINO SILVESTRE

(*Pinus sylvestris*)

La pineta di pino silvestre è la formazione forestale tipica dei versanti secchi del piano montano delle valli intra-alpine orientate est-ovest. Questa conifera si adat-





ta alle difficili condizioni dei versanti ripidi e ben esposti. L'assenza di uncini nei coni e la corteccia rosso-giallastra dei rami e della parte superiore del tronco permettono di distinguerla dal pino uncinato.

Nel Parco questa specie si trova alla sinistra orogra-

fica della val Chalamy. Perciò i sentieri che dal basso salgono verso Pra Oursie attraversano per la maggior parte la foresta di pino silvestre.

## PINO UNCINATO

(*Pinus mugo* subsp. *uncinata*)

Il pino uncinato è una sottospecie del pino montano presente nella parte occidentale e centrale delle Alpi. Poco diffuso in Italia e anche in Valle d'Aosta, il pino uncinato è una conifera caratteristica delle valli che circondano il Mont Avic (la più vasta foresta italiana di questo albero si trova qui). La sua presenza nel Parco è favorita dai numerosi affioramenti di serpentinite, substrato poco tollerato dalle altre specie forestali antagoniste.



Il pino uncinato è una specie rustica che si sviluppa su una grande diversità di substrati, compresi i versanti rocciosi e le torbiere. Oltre a formare vaste pinete, questa conifera può colonizzare dei luoghi marginali dove le risorse sono molto povere o l'altitudine è molto elevata (fino a 2700 m). Nel Parco la specie è presente sia in forma arborea che in forma arbustiva, quest'ultima resistente a cadute di massi e valanghe.

## RANUNCOLO ACQUATICO

(*Ranunculus peltatus*)



Strettamente legato alle zone umide, il ranuncolo acquatico è presente nei laghi di montagna con acque chiare e povere di nutrienti. È riconoscibile per i fiori bianchi situati all'apice di fusti che emergono appena dalla superficie dell'acqua. La distinzione con altre specie affini dello stesso genere, non segnalate nel Parco, è molto difficile e sono noti numerosi casi di ibridazione.

Il ranuncolo acquatico può arrivare a ricoprire un'ampia porzione della superficie del Lac Blanc. Al Lac Cornu le caratteristiche del bacino fanno sì che la specie colonizzi solo la sponda sud-est.

## AQUILEGIA ALPINA

(*Aquilegia alpina*)

Fiore molto vistoso di colore viola con petali muniti di un pronunciato sperone, l'aquilegia alpina è specie protetta sull'insieme del suo areale. In Valle d'Aosta è piuttosto rara ed è diffusa soprattutto nella porzione occidentale e meridionale della Regione, nei piani montano e subalpino.



Nel Parco è presente nel cuore della val Chalamy, dove sono note alcune stazioni in foreste rade di conifere fra 1500 e 2130 m di quota (Servaz, Lac de Servaz, Côte-Mouton, Lac de Leser).

## FAGGIO

(*Fagus sylvatica*)



Le condizioni di aridità della porzione centrale della Valle d'Aosta non sono favorevoli al faggio, che conseguentemente è presente soltanto nel settore sud-orientale della Regione. Nella bassa val Chalamy si osservano le più interne faggete della Valle d'Aosta.

Le foreste di faggio di Champdepraz possono essere assimilate a una forma relativamente xerofila delle faggete acidofile; presentano un sottobosco monotono e povero di specie vegetali.

## DROSERA A FOGLIE ROTONDE

(*Drosera rotundifolia*)



Pianta "carnivora" caratteristica delle torbiere, la drosera a foglie rotonde è presente nelle aree fredde e temperate boreali. In Valle d'Aosta si conoscono pochissime stazioni, tutte concentrate nella metà orientale

della Regione.

La specie è facilmente riconoscibile grazie alle sue foglie arrotondate di colore rossastro munite di peli ghiandolosi che secernono gocce di liquido viscoso in grado di catturare piccoli insetti; le piccole prede vengono lentamente "digerite" e rappresentano una preziosa fonte di azoto, elemento poco disponibile nei suoli torbosi. Nella val Chalamy le torbiere al di sotto dei 2000 m di quota rappresentano siti ideali per la specie.



## CARDAMINE DI PLUMIER

(*Cardamine plumieri*)

La cardamine di Plumier è una specie presente esclusivamente nella parte occidentale delle Alpi. In Valle d'Aosta si trova solamente nelle valli del Mont Avic e del Monte

Rosa (parte orientale della Regione). Il fiore, in questo caso bianco, è composto da quattro petali disposti a croce, caratteristica morfologica che accomuna le specie appartenenti alla famiglia delle Brassicacee.

Nel Parco la pianta cresce soprattutto sugli affioramenti di serpentiniti della val Chalamy o sulla sinistra orografica della valle di Champorcher, nei piani subalpino e alpino.

## TLASPI DEL MONTE CERVINO

(*Thlaspi alpinum* subsp. *sylvium*)

Il tlaspi del Monte Cervino è una pianta che appartiene alla famiglia delle Brassicacee (nome in disuso: Crucifere). Il fiore è composto da quattro petali bianchi che formano una croce.

La sottospecie è endemica nel settore occidentale dell'arco alpino e il suo nome ricorda l'antico appellativo del Monte Cervino (*Mons Sylvius*) dove la pianta è stata scoperta. Il tlaspi colonizza gli ambienti rocciosi, ma anche le praterie e le foreste di conifere, soprattutto nel piano subalpino. È legato ai substrati di serpentinite, che sono molto frequenti nella val Chalamy.



## DAFNE MEZEREEO

(*Daphne mezereum*)

Arbusto molto diffuso in Europa, è frequente in Valle d'Aosta e sul resto delle Alpi. Popola ambienti molto

vari: pascoli sassosi, pietraie, arbusteti e foreste rade. E' facilmente identificabile in primavera grazie ai fiori rosa che si sviluppano nelle parti apicali dei rami ancora spogli e che hanno suggerito il nome volgare di fior di stecco. Le vistose bacche di colore rosso sono tossiche.



Nel Parco il dafne mezereo è molto localizzato. Sono state individuate due stazioni rispettivamente a Pian Tsaté in val Chalamy e a Vernouille-désot nella valle di Champorcher.

## TRIFOGLIO FIBRINO

(*Menyanthes trifoliata*)



Il trifoglio fibrino è una pianta acquatica ampiamente diffusa. In Valle d'Aosta questa specie è però assai rara, a causa della scarsità di zone umide e della loro ridotta estensione. E' riconoscibile per avere le foglie simili a quelle dei trifogli e per la caratteristica foggia dei

suoi fiori, dotati di cinque petali bianchi ornati da spessi peli dello stesso colore.

Nel Parco sono conosciute tre stazioni nel piano subalpino, tutte situate nella valle di Champdepraz: stagno di La Nouva, Goj de Leser e Lac Vallette.

## ERIOFORO GUAINATO

(*Eriophorum vaginatum*)

L'erioforo guainato è più raro e localizzato della specie precedente sulle Alpi e in Valle d'Aosta. Nel Parco è localmente frequente nelle torbiere subalpine della val Chalamy.

La tipica infruttescenza bianca lanosa è collocata in cima al fusto. Si distingue dall'erioforo di Scheuchzer per avere il fusto con sezione triangolare e non rotonda.



## ERIOFORO DI SCHEUCHZER

(*Eriophorum scheuchzeri*)

L'erioforo di Scheuchzer, diffuso nelle zone subartiche e su alcuni sistemi montuosi, è comune in Valle d'Aosta nella fascia altimetrica compresa fra 1900 e 2700 m.



Popola acquitri, sorgenti e rive di laghi alpini. E' facilmente riconoscibile per le fitte setole bianche che danno alle infruttescenze un aspetto lanoso. Si distingue dall'erioforo guainato per avere il fusto con sezione rotonda e non triangolare.

L'erioforo di Scheuchzer è presente in numerose località del Parco ed è particolarmente frequente presso il Lac Blanc a Champdepraz e al Lac Pontonnet nella valle di Champorcher.

## TULIPANO MONTANO

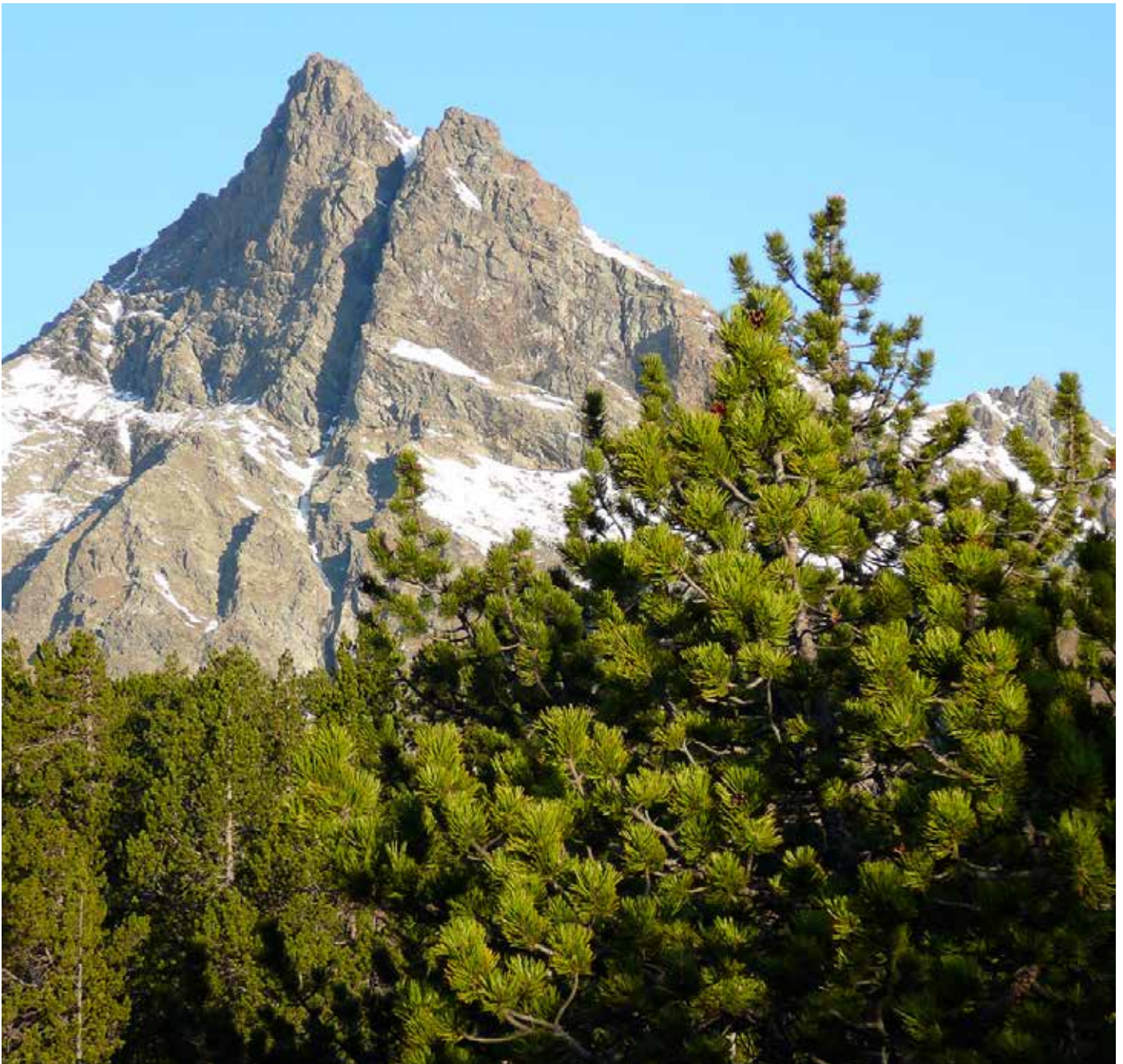
(*Tulipa sylvestris* subsp. *australis*)

Il tulipano montano è presente esclusivamente sulle Alpi occidentali. In Valle d'Aosta è stato osservato in



alcune valli del settore sud-orientale della Regione. Popola pascoli, praterie aride e più raramente margini di foreste. Facilmente riconoscibile per le sue vistose corolle color giallo vivo, è ovunque protetto per evitare i danni dovuti alla raccolta dei fiori.

La specie è osservabile nella bassa val Chalamy in prossimità dei confini del Parco.



## PER SAPERNE DI PIU'

- Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Musumeci Editore, Quart (AO), 143 p.
- Bocca M., Grimod I., Ramires L., 1996. *Fauna delle Alpi*. Musumeci Editore, Quart (AO), 195 p.

- Bovio M., Broglio M., 2007. *La flora del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Librairie Saint-Etienne, Aosta, Italia, 159 p.
- Cremonese E., Morra di Cella U., D'Amico M., 2007. *Les forêts du Parc Naturel Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Italia, 31 p.

# Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari  
Gioparchi del Parco Naturale Mont Avic

## valle di CHAMPDEPRAZ



## CREDITI FOTOGRAFICI

R. Andrighetto, R. Artaz, M. Bocca, M. Borbey, M. Broglio, M. Campora, R. Facchini, C. Galasso, L. Ramires, S. Unterthiner

Edizione 2016  
© Parco Naturale Mont Avic

Coordinamento e testi: M. Bocca, con la collaborazione di B. Balligand, M. Bovio, M. Broglio e D. Priod  
Progetto grafico: Kiya Grafica  
Il progetto Gioparchi è stato realizzato nell'ambito del programma PAR FAS Valle d'Aosta 2007-2013